LA VITTORIA DI TOMIRI REGINA DEI MASSAGETI RIPORTATA SOPRA DI CIRO PRIMO RE DI PERSIA BATTAGLIA DA...

LA VITTORIA
DI TOMIRI
REGINA DEI MASSAGETI
RIPORTATA SOPRA
DI CIRO
PRIMO RE DI PERSIA
BATTAGLIA
DA RAPPRESENTARSI IN FIRENZE

SULLA PIAZZA DI S. CROCE

Da un numero di circa 600. Giovani Cittadini in aggiunta alle grandiose Feste solite farsi in questa Città per la Natività

DEL GLORIOSISSIMO PROTETTORE

S. GIOVANNI BATTISTA

Nel corrente anno 1772.





IN FIRENZE MDCCLXXII.

NELLA STAMP. DI S. A. R. PER GAETANO CAMBIAGI

Con Licenza de' Superiori.

NON vi è alcun dubbio, che i Pubblici Spettacoli ſieno ſtati ſempre da qualunque Nazione aſſai ſtimati, e promoſſi. In tutte le Iſtorie sì antiche, che moderne ſe ne leggono delle magnifiche rappreſentanze. I Monarchi dell' Oriente ſpeſſiſſimo ne ordinavano per i ſolenni divertimenti. Gli Egiziani, gl'Ateniesi, i Greci, i Mori, e molti altri Popoli fecero ſpeſe indicibili per tener divertiti, e ricreare in tal forma i reſpettivi loro Sudditi. I Romani ſi dilettarono dei più fieri combattimenti di Gladiatori, con Beſtie feroci, Lotte, Naumachìe, e molti altri di ſimil genere, creando fino per tale ſcopo dei Magiſtrati che ne aveſſero ſpeciale ſoprin-

tendenza (1), e ciò non ſolo per trattener ſempre divertiti in ſimili eſercizj in tempo di pace la moltitudine de' reſpettivi Popoli, ma anco per tenerli così eſercitati per le vere militari impreſe.

Non meno delle ſopraddette varie Nazioni, i Popoli Toſcani gli hanno ancor' eſſi ſempre uſati ſino dagli antichiſſimi tempi; i Piſani col loro antico uſo del Giuoco del Ponte; i Saneſi con le veementi corſe delle Contrade, Lotte ec. i Livorneſi, i Piſtojeſi, i Prateſi, altre Città, e ſino le molte Terre, e Caſtelli, hanno avuto, ed hanno ſempre in uſo delle Popolari feſtività.

Sopra ogni altra Nazione Toſcana però ſi è ſempre al ſommo diſtinta la Città di Firenze, mentre in eſſa ſono ſtate rappreſentate sì in tempo della Repubblica, che ſotto il Principato le più magni-

ſiche,

(1) Vedaſi Giuſto Lipſio, Mercuriale, Roſino, e altri.

fiche, e sorprendenti Feste, delle quali ne sono ripiene le nostre Istorie, oltre le moltissime Descrizioni di esse, che si leggono a parte. Non vi è Piazza, ne luogo pubblico che non sia stato in diverse occasioni occupato in simili dilettevoli trattenimenti.

Nel Mercato Nuovo, prima assai di erigervi la Loggia, furono date nel passaggio di alcuni Principi grandiose pubbliche Feste di ballo; nella Piazza del Palazzo Vecchio Cacce di animali, Giuochi di lancia, e altro. Nella Piazza di S. Maria Novella spettacoli bellissimi, oltre la solita annua corsa dei Cocchi; nella Piazza di S. Spirito, in altre Piazze, nella Via Larga, da Orbatello, e in altri luoghi Giostre assai piccanti; sul Prato grandiose rappresentanze; nel Fiume istesso d'Arno si son fatte allegrissime Feste, e Giuochi sì sopra il Diaccio l'Inverno, che sopra Bar-

che l'Eſtate. Nell' Anfiteatro di Boboli ricchiſſimi, e sfarzoſi Spettacoli; in ultimo la Piazza di S. Croce, come la più comoda, e più grande, oltre l'antichiſſimo uſo di giuocare nei paſſati tempi annualmente, e ancor più volte l'anno al nobiliſſimo Giuoco del Calcio è ſtata queſta il Teatro delle più magnifiche rappreſentanze, di Cacce d'animali feroci, Gioſtre ec., operandovi molte volte in varj de' ſopraddetti luoghi anco gl'iſteſſi Sereniſſimi Principi, primarj Miniſtri, Perſonaggi Foreſtieri di diſtinzione, e altra Nobiltà.

Troppo ci vorrebbe ſe qui ſi doveſſero deſcrivere tutte le grandioſe azioni in tal genere dei noſtri paſſati Fiorentini, i quali tenevano così eſercitata la gioventù in ſimili pubblici Spettacoli.

Sono ſommamente poi da lodarſi quelli, che imitando qualche fatto guerriero fanno rallegrare gli ſpettatori con la novità,

vità, con la vaghezza, e con la maraviglia, e rendono in tal forma i Giovani più agili, franchi, e spiritosi.

Tralle magnificenze, e allegrìe solite usarsi nella nostra Firenze, solennissime erano quelle, che si facevano avanti, e dopo la solennità del gloriosissimo nostro Protettore S. Gio. Battista, poichè oltre le solite Feste sacre, offerte dei Tributi, corse di Cavalli ec., principiavano quasi sempre due mesi avanti, e seguitavano molto dopo tali allegrìe, essendo soliti fino dai primi di Maggio a sollazzarsi, con Canti, Danze, Banchetti, Cavalcate, ed altri spassevoli divertimenti, e specialmente dopo che fu introdotto l'uso per la Città delle diverse Potenze (1), le quali in que-

(1) Una Descrizione di queste Potenze si legge in una nota al Malmantile Canto terzo stanza 8. a c. 234. dell' edizione del 1750., e altra più estesa nelle Memorie Istoriche delle Feste di S. Gio. Battista a c. 103.

ſta Feſtività ſpecialmente facevano fra di eſſe a gara a chi dava maggior ſpaſſo ai Popoli, attirando così infiniti Foreſtieri, i quali ſi portavano in gran numero ogn' anno in Firenze per oſſervarle.

Per rinnovellare in parte ſimili divertimenti, e allegrìe ſi ſono in queſt'anno 1772. riſoluti alcuni Cittadini di volere rappreſentare in uno, ò più giorni dopo la Feſta di S. Giovanni un pubblico ſpettacolo, ed a tal'effetto hanno primieramente umiliata ſupplica a S. A. R. il Sereniſs. Arciduca Granduca Noſtro Amabiliſſimo Sovrano, il quale ſi è benignamente degnato concederle la facoltà di poter ciò eſeguire ſopra di detta Piazza di S. Croce.

Eſſa Piazza, che ſi eſtende in lunghezza braccia 180., e in larghezza braccia 90., in queſta occaſione ſarà circondata di Palchi in forma di Anfiteatro, e

ab-

abbellita con diversi militari Trofei: si avrà ingresso in essa da quattro parti, e sì da una parte, che dall'altra saranno inalzati diversi Padiglioni per quivi eseguirsi quanto appresso.

E' assai nota alle Persone erudite l'Istoria di Ciro primo Re di Persia, e sono parimente manifeste le sue gran conquiste per aver soggiogati i Medj, i Persiani, ed i Lidi insieme coll'ultimo loro Re Creso, abbattuta la Monarchìa degl'Assirj, resosi assai potente, e Padrone di tutta l'Asia, soggiogata Babilonia, liberati dalla schiavitù gli Ebrei, dando loro licenza di rifabbricare il Tempio di Gerusalemme ec. Dopo tante gloriose, e celebri conquiste mosse guerra a Tomiri Regina dei Messageti, restandone nella prima battaglia assai vittorioso, contando fino frai cadaveri degli estinti nemici, anco il Regio Figlio di Tomiri, per lo che per tal perdita, e

ſpecialmente dell' unico proprio Figlio inaſprita queſta Regina, poſto aſſieme un numeroſo Eſercito, ſi portò in perſona nella ſeconda Battaglia, nella quale ne riportò vittoria tale, che Ciro, e dugentomila dei ſuoi ſeguaci vi reſtarono miſeramente eſtinti (1).

Queſta Rappreſentanza adunque della Battaglia di Ciro, e della Regina Tomiri accaduta ſulle rive dell' Araſſe (2), è quel-

(1) Queſt' articolo fu eſtratto da queſta Deſcrizione, e inſerito nella Gazzetta Toſcana Num. 19.

(2) Xenofonte, e alcuni altri pochi Scrittori dicono che Ciro moriſſe placidamente nella Perſia; ma la maſſima parte vogliono terminaſſe la ſua vita in queſta battaglia dopo 30. anni di regno, e che ciò ſeguiſſe 530. anni avanti la naſcita di Gesù Criſto. Di queſto fatto ne fanno menzione varj Interpetri delle Sacre carte, oltre a molti gravi Autori, e Cronologi, ma ſono sì diverſi i pareri di ciaſcuno circa l' anno di tale ſconfitta, che non vi è preciſamente da rinvenirne la verità di tale Epoca, oſſervandoci troppa dilazione di tempo dagl' uni agli altri. I Cronologi *Calviſio*, *Helvicio*, *e Pezelio* la pongono nell' anno del Mondo 3421. *Contratto* unito ad *Euſebio* nel 3423. *Conſtantino* nel 3431.,

è quella che verrà quivi eseguita nell'appresso forma.

Primieramente dalle due opposte parti della Piazza si vedrà appoco appoco comparire i due Eserciti Persiano, e Scitico, il primo dei quali guidato dal Re Ciro a cavallo magnificamente vestito, e fiancheggiato dai due suoi figli Cambise, e Smerdis, anch' essi riccamente abbigliati, ed a Cavallo. Questi tre Reali Condottieri saranno preceduti da un Corpo di dodici Guastatori con il loro Capo alla testa, e dalla banda degli Stromenti da fiato, dipoi saranno seguitati da sei Compagnìe pulitamente vestite, composte ciascuna del suo Capitano, due Bandiere,

3432., *Pantaleone* nel 3435., *Mercatore* nel 3439., *Boxornio* nel 3447., *Calmet*, *Simson*, e *Usserio* nel 3475., *Genebrardo* nel 3670. *Petavio* nel 3702, e il *Riccioli* nel 5104., e così molti altri che per tale, e tanta variazione ci lasciano sopra di ciò totalmente all'oscuro.

due Tamburi, e 24. Combattenti per Compagnia; le due prime saranno armate di spada, e brocchiere; le due seconde di arme in asta, e le ultime due una di arcieri, e l'altra di frombolieri, chiudendo questa mostra dei Persiani un Corpo di Cavallerìa con suoi Ufiziali, Timpani, e Trombe, ed in ultimo ne seguiranno alcuni Carri, e Muli carichi con l'equipaggio di detta Armata, con le Trinciere, e tutti gli altri attrezzi capaci per potere accampare un' Esercito.

Nel tempo che detta Armata comincerà la sua marcia per la detta Piazza, si vedrà fare il simile dall'altra parte, e per opposta strada all'Esercito degli Sciti avente alla testa la Regina Tomiri a cavallo riccamente vestita in abito di Amazzone, fiancheggiata dai due suoi Generali Tigrane, ed Arbante; questi similmente saranno preceduti da un Corpo di Gua-

stato-

ſtatori, e ſtromenti militari all'uſo di quella Nazione, e ſeguitati da un numero uguale di Compagnie, e Combattenti, a ſola differenza di eſſere diverſamente veſtiti all'Orientale, ed in vece di ſpada averanno le due prime ſciabla, e targa, e le altre ſimilmente ſaranno armate di aſte, freccie, e fionde, ed in ultimo dopo un ſimil Corpo di Cavallerìa ne ſeguiranno alcuni Cammelli, e Carri con il reſpettivo loro equipaggio, e attrezzi militari.

Fatta che avranno queſti due Eſerciti attorno la Piazza la loro moſtra, e ritornati dalla parte di dove vennero, ſi ſchiereranno quivi ciaſcuno in buon'ordine di parata: di lì a poco il Campo Perſiano farà una diviſione per dar luogo al Re, e Generali di paſſare alla Tenda, facendo indi l'iſteſſo il Campo delli Sciti; ed in ſeguito amdedue faranno una ritirata, per dar così campo ai Guaſtatori di formare

mare le Trinciere, e gli altri ripari. Fortificatisi che saranno ambedue i Campi con i loro posti avanzati, la Regina Tomiri spedirà Arbante per Ambasciatore al Re Ciro, cor ordine di sfidare il medesimo a battersi con lei a corpo a corpo, in faccia ai due respettivi Eserciti: ricevuto il Regio comando, partirà Arbante accompagnato da alcuni Ufiziali fino a una tal qual distanza del Campo nemico, di dove spedirà un'Araldo per notificare al posto avanzato il carattere con cui viene; allora l'Ufiziale del detto posto avanzato ne manderà altro a far l'ambasciata alla tenda Reale Ciro ciò udito darà ordine che l'Ambasciatore sia introdotto, e ritornando indi l'Ufiziale predetto con tal comando fuori delle Trinciere, farà avanzare Arbante, a cui però porrà una benda agli occhi, e così bendato sarà introdotto nel Campo nemico con

tutti

tutti gl' onori militari. Arrivato egli alla Tenda Reale gli verrà levata la benda, e ricevuto da Ciro, e dagl' Ufiziali di rango lo farà sedere, ed esporre la sua Ambasciata. Arbante allora con segni di alterigia farà sapere a Ciro il desiderio della sua Regina di battersi seco lui a corpo a corpo. A tal proposizione mostrerà Ciro di non volere accettare questa pugna, ma che piuttosto desidererebbe di abboccarsi con Lei parimente in faccia ai loro Eserciti. Arbante seguiterà a rappresentare che la sua Regina vuol guerra, e non congresso, ma costretto da Ciro a prima riferire tale ambasciata, dopo alcuni altri pochi discorsi, e complimenti licenziatosi, sarà di nuovo bendato, e rimandato con gl' istessi onori militari alla sua Regina; giunto egli fuori delle Trinciere ai posti avanzati le verrà levata la benda, e ripassando nel suo Campo sarà salu-

falutato dai Militari ftromenti. Prefentatofi fubito alla Tenda Reale riferirà a Tomiri quanto le impofe Ciro, il che Effa udito moftrerà in quell' iftante di-fdegnarfi, ma dipoi alquanto placata, darà fegni di aderire al di lui defiderio, e facendo fapere alla fua Armata di ftare in attenzione, e preparata ai di Lei ordini per portarfi al fuddetto Congreffo.

Dopo tutto ciò fi muoverà in primo luogo il Campo Perfiano, fortendo in buon' ordine di battaglia fuori dei loro trincieramenti, ed arrivati ad una giufta diftanza faranno alto, e ciafcheduna Compagnìa prenderà i fuoi refpettivi pofti; allora Ciro accompagnato dai fuoi Figli, e Ufizialità di primo rango fortirà dalla Tenda Reale, e paffato in mezzo al fuo Efercito, verrà fuori ad una giufta diftanza per attendervi la Regina Tomiri. Ciò feguìto, fi vedrà far l' ifteffo all' altro Campo

po

po degli Sciti, e quando la Regina arriverà fuori della sua Armata verrà salutata dallo strepito dei militari stromenti del Campo Persiano, ma appena giunta Essa avanti a Ciro farà cenno che cessino i bellici stromenti, e dopo alquanti reciprochi complimenti, Essa, e Ciro sedendo esporrà a viva voce al medesimo il desiderio che ha di seco lui combattere a corpo a corpo, ma Ciro prendendola sempre con buone maniere, procurerà farle conoscere, che il combattere contro una donna sarebbe per lui cosa assai vergognosa, poichè se la vincesse ne acquisterebbe poco merito, e se rimanesse perditore resterebbe per sempre oscurato il suo nome per essere stato soggiogato da una Donna; ma non potendo Egli in veruna maniera persuadere questa Regina, ed Ella vedendo all'incontro che Ciro non la vuole in ciò sodisfare, si alzerà furiosamente, ed

assai

assai sdegnata se ne partirà. Arrivata al suo Campo monterà a cavallo in compagnìa dei suoi Generali Tigrane, ed Arbante, ed ordinerà subito che il medesimo si disponga ad una fiera battaglia.

Nel tempo che il Campo degli Sciti farà questo, subito opererà l'istesso quello dei Persiani, e montato similmente a cavallo Ciro con i due suoi Figli darà cenno ai suoi di battersi coraggiosamente; nel tempo che darà tale ordine si vedrà comparire il Profeta Danielle (1), quale presentandosi avanti al Re lo pregherà di non cimentarsi a combattere contro Tomiri, poichè rimarrebbe dalla medesima ucciso. Ciro sprezzando le parole del Profeta,

(1) Asseriscono varj Interpetri della Scrittura, ed altri Autori, che Danielle ammaestrasse Ciro nella sua gioventù, e perciò qui si finge che intervenisse in questo fatto per sconsigliare il medesimo a non cimentarsi in tal Battaglia, e per esser vissuto secondo alcuni 20. anni dopo la morte di Ciro.

ſeta, moſtrerà di perſiſtere nel ſuo penſiero, e di volere aſſolutamente combattere; allora il Profeta gettandoſi ai piedi di Ciro nuovamente lo pregherà a non volere azzardarſi alla battaglia. A tali reiterate preghiere piegandoſi alquanto Ciro, ordinerà al Profeta portarſi dalla Regina Tomiri per trattarle la pace. Ricevuto Danielle tal comando partirà per eſeguire la Regia commiſſione, e frattanto Ciro, e i Figli ſmonteranno da cavallo per attendere in ſeguito la riſpoſta di Tomiri.

Giunto il Profeta al Campo nemico farà ſapere di dover parlare alla Regina, alla quale dato tale avviſo, darà ordine ſia introdotto, e frattanto ſmonterà parimente Eſſa, e i ſuoi Generali da cavallo per riceverlo, e ſentire l'ambaſciata di Ciro. Indrodotto il Profeta da un' Ufiziale avanti a Tomiri eſporrà con umili, e fervoroſe preghiere la commiſſione avuta da Ciro,

per

per averlo espressamente ad Essa inviato per trattarli la pace, minacciandola ancora da parte del Cielo se questa non volesse accettare. Tomiri dopo un breve colloquio tenuto col Profeta risponderà a Danielle, che Ella sarà pronta ad accettare la pace tutte le volte, che Ciro aderisca di cederle l' Armenia. Il Profeta ricevuto questo Trattato se ne partirà, e ritornato al suo Re gli riferirà tal proposizione. Ciro udito ciò, sdegnandosi fortemente di tal domanda, per essere stato sempre vittorioso degli Sciti, licenziando Danielle rimonterà subito impetuosamente a cavallo con i suoi Figli, e dando ordine di battere la Generale, disporrà il suo Esercito a battersi prontamente. Tomiri osservato ciò farà con i suoi Generali l'istesso, animando i suoi a coraggiosamente combattere, e mossi ambi gli Eserciti, giunti che saranno ad una giusta distanza

ver-

verrà dato nei Tamburi, e Trombe, e immediatamente ſi attaccherà una fiera battaglia, la quale in principio ſarà di reciproco valore, ma poi a poco a poco piegando il Campo Perſiano ſi vedrà retrocedere, e quello degli Sciti ſempre acquiſtare con reſpingere i Perſiani quaſi fin dentro i loro Trincieramenti, nel qual tempo Ciro con i ſuoi Figli vedendo di non poter più far reſiſtenza ſi daranno alla fuga, alla qual viſta tutto il ſuo Eſercito farà l'iſteſſo. Allora ſi partirà con impeto la Cavallerìa degli Sciti, la quale finirà di disfare tutto il Campo Perſiano, ſpogliando il medeſimo di tutte le Trinciere, Padiglioni, Bandiere ec., rimanendo ſul Campo una quantità di Cadaveri Perſiani, i quali verranno calpeſtati dall' iſteſſa Cavallerìa.

Disfatto, e ſpogliato che ſarà così il ſopraddetto Campo, in luogo contiguo alla

alla detta Piazza si radunerà tutta l'Armata degli Sciti, e quivi montata la Regina Tomiri sopra un magnifico Carro trionfale ripieno di Bandiere, ed altri militari Trofèi, sarà preceduta da tutta la sua Armata in buon'ordine di marcia, avendo nel loro centro i prigionieri Persiani, dopo dei quali verrà un'Ufiziale a cavallo avente in mano un'Urna, figurando esservi dentro la testa di Ciro morto nella battaglia, fatta tagliare, e immergere dentro alla medesima da Tomiri nel sangue degl'estinti Persiani, leggendosi in essa l'appresso parole, state pronunziate in tale atto dalla Regina, *Saziati o Ciro di quel sangue, che tu in vita ne fosti sempre assai sitibondo.*

Seguirà indi il Carro di Tomiri circondato da altri Prigionieri, e dagli stromenti militari, tirato da una qradriglia di Cavalli, chiudendo la marcia tutta la di

lei

lei Cavallerìa, portando in trionfo le diverse spoglie rapite ai Persiani. Con simile sfarzoso, e nobil treno farà un giro attorno attorno alla Piazza, ed arrivata dipoi nel mezzo della medesima farà schierare tutta la di lei Armata, e ordinerà siano distribuite le diverse spoglie ai suoi Ufiziali, e rimunerati i Combattenti; indi riuniti i medesimi in ordine di marcia con l'istessa pompa escirà dalla Piazza, terminando così la sopra descritta Festa, la quale si crede sarà di somma sodisfazione, e di non piccol diletto ai riguardanti che onoreranno d'intervenirvi, poichè tutta la Gioventù che in tal fatto si esercita, dimostra un sommo spirito, e coraggio per bene eseguirla, esercitandosi giornalmente sotto la direzione del Sig. Giovanni Tarchiani Inventore, e direttore della medesima, e dei Signori Antonio Mannucci, e Fabbrizio dell'Agata,

Mae-

Maestri di Scherma, i quali tutti assieme non mancano di un'assidua, e diligente attenzione, instruendo i Giovani combattenti per bene esercitarli in questa azione, acciò questa Festa riesca in tutte le sue parti di comune sodisfazione, e di sommo decoro non tanto per i ragguardevolissimi Spettatori che l'osserveranno, quanto per onore della Nazione, e della medesima Gioventù operante.

F I N E.

Questa Rappresentanza verrà eseguita nella Domenica 28. Giugno, e ripetuta dipoi per sodisfazione del Pubblico, e Forestieri altre due volte nei giorni 2., e 5. Luglio. E nella Domenica susseguente 12. nell'istessa Piazza sarà fatta altra mostra con diversi Giuochi di Bandiere, e una Corsa di Cavalli alla rotonda all'uso delle Contrade di Siena.

Il Vestiario sarà di vaga invenzione del Sig. Ferdinando Mainero.

